

B. Bagni.

All'infuori dei pozzi, delle cisterne e dei vari serbatoi di acqua, si trovano nell'isola ruderi di altri edifici, ove il calcestruzzo testimonia lo scopo di renderli adatti a contenere dei liquidi, senza che tuttavia risulti sempre abbastanza chiara la vera e propria loro destinazione.

In parte può trattarsi di pigiatoi di uva (*πατητήριον*), rozzamente costruiti in muratura o cavati nella roccia ⁽¹⁾; ma in parte conviene pensare invece a costruzioni balnearie, risalenti, piuttosto che a quella veneta, all'epoca bizantina.

Un documento del gennaio 1248 ricorda a Candia un «*balneum de burgo apud S. Antonium*», e altro bagno, pure di Candia, appartenuto successivamente a Romeo Griglioni ed a Nicolò Stadi ⁽²⁾. Di un *balneo* della Canea è parola nel 1255 ⁽³⁾.

Un villaggio denominato *Lútra* trovasi nella provincia di Retimo; altri due,

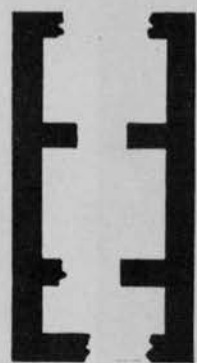


FIG. 52.
PIANTA DEL *KHAMAMÀKJI.

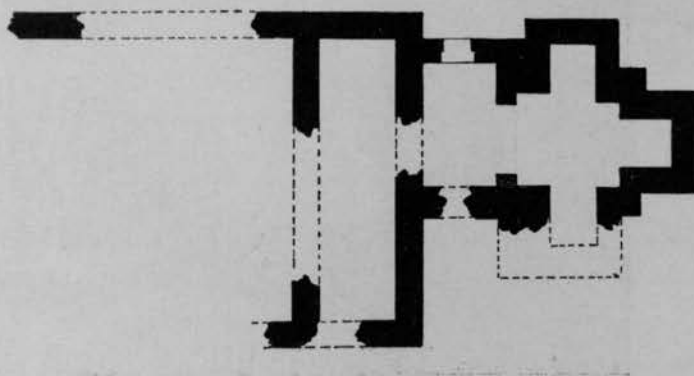


FIG. 53.
PIANTA DEL BAGNO DI S. GIOVANNI DI TEMENE.

⁽¹⁾ Cfr. vol. I, pag. 275. — Non è chiaro se allo stesso scopo servissero pure gli edifici veneziani alla località *Patitirja*, presso *Ghalatàs* (Pediada). Un frantoio da olive pare fosse l'antico avvolto di *Zivaràs* (Bicorna).

⁽²⁾ *Catasticum ecclesiarum* (V. B. M.: *Lat.*, IX, 179).

⁽³⁾ G. SCAFFINI, *Notizie intorno ai primi cento anni della dominazione veneta in Creta*, Alessandria, 1907, appendice, pag. 27.